

ENRICO ANGIOLINI

LA ROMAGNA ESTENSE
E GLI « STUDI ROMAGNOLI » *

Quando si viene a delineare un bilancio del contributo dato alla storiografia sulla Romagna estense da giusto ora cinquant'anni di « Studi » della Società di Studi Romagnoli, bisogna innanzitutto premettere che questo è oggi possibile perché si è oramai affrontato e risolto il dubbio storiografico originario: se, cioè, abbia senso parlare di una « Romagna estense » come di una ben precisa e riconoscibile « subregione » della Romagna, dotata di una propria identità geostorica legittimamente sostenibile.

In effetti la Romagna « estense » è veramente tale, cioè degli Estensi, soltanto per un periodo relativamente breve – mediamente un secolo e mezzo, e non per tutte le sue comunità (la prima ad entrare nell'orbita della casa ferrarese è Lugo, per un primo episodio a partire dal 1376, l'ultima è Cotignola, soltanto dal 1502) – fino alla devoluzione di Ferrara alla Santa Sede nel 1598; e pure ancor più breve è l'età in cui la Romagna estense è organizzata in una vera e propria *Provincia Romandiole* attorno a un governatore residente nella rocca di Lugo il cui ruolo sia in qualche modo comparabile a quello dei governatori di altre provincie degli stati estensi di ben più lunga tradizione e identità, come il Frignano o la Garfagnana ¹.

* Sigle d'uso: AMDepMo, « Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi »; RoAS, « Romagna arte e storia »; SR, « Studi Romagnoli ».

¹ Cfr. G. BEDONI, *L'ufficio del governatore nei ducati estensi, quale organo periferico con competenza generale (1527-1780)*, « AMDepMo », s. XI, XV (1993), pp. 157-188.

E questo per tacere di episodi come il marchesato di Massalombarda, concesso a Francesco d'Este, o come il particolarissimo caso di Fusignano che, acquistato dagli Estensi nel 1445, fu dato a Teofilo Calcagnini nel 1464 – trasformando il centro fusignanese in un altro esempio dei molti domini mediati concessi dagli Estensi² – e poi sempre rinnovato ai suoi discendenti, che mirarono sempre più a comportarsi per quanto possibile nel loro feudo come *superiorem non recognoscentes*. Tuttavia queste terre, anche quando cessarono di essere estensi, continuarono a far parte della legazione ferrarese (non senza contrasti giurisdizionali per la persistente dipendenza ecclesiastica faentina o imolese) fino all'Unità d'Italia³, per cui il rapporto di gerarchia territoriale con Ferrara si presenta già come un elemento di molto più lungo periodo.

Ebbene: oramai si può ben dare per assodato che esistano le condizioni di unità storica e geografica per affrontare un discorso unitario e comparativo su quest'area, a partire dal faticoso processo di costruzione di una compagine territorialmente più omogenea da parte degli Estensi, di uniformazione di questa attorno a un polo di aggregazione plausibile, quale Lugo, e di dipendenza giurisdizionale ferrarese, continuata attraverso tutta l'età delle legazioni pontificie fino appunto al 1859. Anzi può essere assunto a spartiacque per questo discorso proprio un lavoro pubblicato presso la « Società di Studi Romagnoli »: il contributo di Augusto Vasina al convegno di Bagnacavallo e di Lugo del 1970, *La Romagna Estense. Genesi e sviluppo dal Medioevo all'età moderna*⁴, in cui l'autore, con la sensibilità che lo contraddistingue per le problematiche della persistenza sul lungo periodo dei condizionamenti ambientali, viari, giurisdizionali civili ed ecclesiastici, si è interrogato su cosa si dovesse intendere per Romagna estense, riconoscendo i confini di questa realtà nel Po di Primaro a nord, nel Sillaro ad ovest, nel

² Cfr. L. MARINI, *Lo stato estense*, Torino 1987, *passim*.

³ Sull'assegnazione della Romagna estense alla provincia di Ravenna, in attuazione del decreto Farini 27 dicembre 1859 n. 79, cfr.: A. OSTOJA, *Ferrara nel 1861*, Ferrara 1961, pp. 30-33; I. ZANNI ROSIELLO, *L'unificazione politica e amministrativa nelle « Province dell'Emilia » (1859-60)*, Milano 1965, pp. 211-213; I. VESPIGNANI, *I confini storici della provincia di Ravenna da Napoleone ad oggi*, « Ravenna Studi e ricerche », VII/1 (2000), pp. 113-186.

⁴ A. VASINA, *La Romagna Estense. Genesi e sviluppo dal Medioevo all'età moderna*, « SR », XXI (1970), pp. 47-68.

Lamone ad est ed in una linea più o meno equidistante tra i percorsi della via San Vitale e della via Emilia a sud, e proponendosi di dimostrare come l'« uso retrospettivo dell'espressione 'Romagna Estense' sia veramente valido e funzionale ad intendere lo sviluppo storico » di quest'area, « sviluppo che, a prima vista, appare frastagliato e disperso in una molteplicità di esperienze particolari »⁵.

Per dimostrare invece che, « nonostante tali apparenze, anche nel corso del medioevo la vita delle nostre terre ebbe uno sviluppo ed un ritmo relativamente unitari », Vasina non segue le strade dell'« indagine troppo frantumata e a carattere minutamente descrittivo » compiuta su questo territorio dall'erudizione sette-ottocentesca, ma va alla ricerca di « fenomeni e processi che contemporaneamente interessarono la gran parte, se non tutti i centri della Romagna Estense »⁶.

Così, dopo aver brevemente considerato le vicende di questo territorio in età romana, poco note ma verosimilmente leggibili in parallelo con quelle dell'*ager Faventinus* e dell'*ager Corneliensis* di cui fece parte, si passa a ricostruire l'immagine di un territorio che è sempre più distante dai centri municipali cui fece riferimento nell'antichità e che è invece sempre più « fortemente gravitante nell'orbita ravennate »: una « prospettiva ravennate » unificante prima sfuggita a tutti, che si legge invece chiaramente nella vastità dei possessi delle chiese ravennati in quest'area e nel sorgere di un'ampia e coordinata rete di chiese plebane – su cui è preminente San Pietro *in Sylvis* – anche per la difesa di queste patrimonialità ecclesiastiche⁷.

Questa unitarietà di vicende dei possessi delle chiese ravennati continua poi tra XI e XII secolo, quando divengono oggetto privilegiato delle mire dei conti imolesi e dei conti di Cunio e di Donigallia, con una politica dinastica di creazione di molti comitati rurali a difesa dalle pressioni ravennati e faentine⁸. Poi i territori della bassa Romagna

⁵ VASINA, *La Romagna Estense*, cit., p. 48.

⁶ *Ibid.*, pp. 48-49.

⁷ *Ibid.*, pp. 52-55.

⁸ *Ibid.*, pp. 57-58, con riferimento alla fondamentale ricostruzione di G. FASOLI, *I conti e il comitato di Imola (sec. X-XIII)*, « Atti e memorie della Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna », VIII (1942-1943), pp. 120-192.

furono oggetto dell'« espansione nel contado delle forze comunali in cui i faentini manifestano un'eccezionale vitalità » a danno dell'imolese⁹, e quindi degli inefficaci tentativi di *recuperatio* papale delle terre esarcali, per cui le deboli forze curiali dovevano ricercare costantemente l'interessato aiuto delle forze « sedicenti 'guelfe' » regionali: prima episodicamente Bologna poi, organicamente, appunto gli Estensi che, superato già alla fine del duecento l'ostacolo del castello arcivescovile di Argenta, si diressero a sud per consolidare metodicamente la loro compagine, ottenendo la creazione di un dominio territorialmente abbastanza omogeneo già nella seconda metà del quattrocento, quando governavano, oltre al centro emergente di Lugo, anche Bagnacavallo, Massalombarda, Sant'Agata e Fusignano¹⁰.

Non è, però, che anche prima di questo punto fermo fossero mancati prodromi della « autocoscienza storiografica » della Romagnola, ovvero della Romagna estense. I termini « Romagna estense » o, ancor più significativamente, « Romagna ferrarese », pur se utilizzati piuttosto retrospettivamente dagli storici avevano già una loro tradizione: erano stati usati nei *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo* da Marco Fantuzzi che, pubblicando per la prima volta la *Descriptio Romandiole* del cardinale Anglico, osservava come « quella, che ultimamente dicevasi Romagna bassa, ovvero Romagna Ferrarese, cioè Bagnacavallo, Lugo, Conselice ec. era in allora parte integrale della Romagna, e lo fu per molto tempo »; con una già esplicita identità tra « Romagna bassa » e « Romagna ferrarese » e una chiara idea di una successiva separatezza di ciò che già fu « parte integrale »¹¹.

Questi stessi termini furono invece completamente ignorati da Emilio Rosetti che, dibattendo dei confini geostorici della Romagna intera, rovescia piuttosto l'angolo di visuale per affermare che « Ferrara (...) non fu certamente romagnola, né lo fu durante il lungo dominio degli Estensi, durato fino al 1597, né lo è ancora, quantunque prima e dopo

⁹ VASINA, *La Romagna Estense*, cit., p. 59.

¹⁰ *Ibid.*, pp. 61-65.

¹¹ M. FANTUZZI, *Monumenti ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, t. v, Venezia MDCCIII, p. VII.

quest'epoca il territorio così detto ferrarese siasi esteso in Romagna »¹²; ma Rosetti si mostra generalmente avverso a considerare ancora alla fine del XIX secolo quelle peculiarità delle circoscrizioni amministrative che – con *animus* polemicamente positivista – bolla come « anormalità proprio medioevali » e « avanzi di barbarie »¹³.

Al contrario la « Romagnola » venne inserita da Emilio Calvi nelle sue *Tavole storiche dei comuni italiani* come suddivisione geostorica a pari dignità con altre, pur se con qualche imprecisione¹⁴, e infine consacrata alla storia archivistica da Umberto Dallari con il suo inventario de *Le carte dell'Archivio di Stato di Modena riguardanti la Romagna estense*¹⁵, dove si riflette fedelmente l'organizzazione per aree geografiche data ai documenti conservati negli archivi estensi dagli archivisti del sette-ottocento, che mostrarono in ciò una ben chiara percezione della Romagnola.

Ma in tutto ciò si potranno riconoscere soltanto i segni di un lungo periodo in cui l'identità della Romagna estense era implicita, venendo la sua storia letta esclusivamente in una « prospettiva ferrarese », cioè come mera estensione territoriale su di un lembo di Romagna delle vicende storiche e delle problematiche istituzionali di Ferrara e del ferrarese: il frutto della sensibilità per una possibile lettura in una prospettiva unificante delle vicende romagnole estensi era maturo per essere colto, ma a lungo non lo fu, pur di fronte a validissimi studi di storia locale, che tuttavia non se ne rendevano ben avvertiti.

Infatti una ancorché rapida rilettura dei *Cento anni di studi storici sulla Romagna* (in cui significativamente il curatore già nel 1963, volendo programmaticamente tenere conto, « per quanto possibile, della topo-

¹² E. ROSETTI, *La Romagna. Geografia e storia*, Milano 1894 (rist. anast. a cura di S. PIVATO e C. MATTEUCCI, Bologna 1995), p. 662.

¹³ *Ibid.*, p. 80.

¹⁴ La « Romagnola » è descritta quale « regione appartenuta dal 1378 [recte 1376] al 1598 agli Estensi di Modena [recte di Ferrara], che la dettero in governo a Commissari ducali » e, tra i suoi centri, non viene annoverata Sant'Agata sul Santerno: cfr. E. CALVI, *Tavole storiche dei comuni italiani. Parte III. Romagna*, Roma 1907, tav. XLI, p. 66.

¹⁵ U. DALLARI, *Le carte dell'Archivio di Stato di Modena riguardanti la Romagna estense*, « Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna », s. IV, XIII (1922-1923), pp. 213-244.

grafia e della storia»¹⁶, faceva della Romagna estense una delle ripartizioni geostoriche di quella bibliografia storica estese a tutto l'ambito cronologico che andava dall'antichità romana all'età contemporanea, al pari, ad esempio, della Romagna toscana) mostra come le uniche opere che si potessero considerare di carattere generale su *tutta* la Romagna estense in cento anni di produzione storiografica fossero, appunto, quelle di Calvi e di Dallari. Immediatamente dopo inizia una vastissima produzione di ben 960 titoli in cui, però, prevale in maniera assoluta l'angolo di visuale strettamente municipalistico: le Alfonsine recano una copiosissima produzione di interesse pressoché esclusivamente montiano, Cotignola vanta una bibliografia quasi completamente « sforzesca », Fusignano un profluvio di studi corelliani¹⁷.

Queste difficoltà della storiografica locale ad uscire da un quadro di riferimento esclusivamente municipale si possono leggere con chiarezza nella prima occasione in cui la Romagna estense è stata visitata dai convegni della Società di Studi Romagnoli, cioè il IV convegno del 1953 a Lugo. Fu, quello, un convegno in cui la già allora tradizionale sezione di omaggio al *locus* ospite risultò fatta quasi per intero di relazioni brevi – alcune brevissime – e molto specifiche, con alcune eccezioni di rilievo come il sentito lavoro di Gemma Volli sulla comunità ebraica lughese¹⁸ – la cui fioritura, peraltro, è in diretta dipendenza dall'atteggiamento di sostanziale favore tenuto dagli Estensi al riguardo – o gli studi relativi alla profonda e radicata tradizione scientifica di Lugo, con le indagini sul matematico Ricci Curbaastro o sul fisico Gherardi, studioso di Volta e Galvani¹⁹, ovvero all'altrettanto valida vicenda letteraria²⁰. Tra gli studi di storia antica, per contestualizzare e ricondurre consapevolmente ai suoi limiti la polemica erudita sulla

¹⁶ A. VASINA, *Introduzione*, in ID., *Cento anni di studi storici sulla Romagna. 1861-1961. Bibliografia storica*, I, Faenza (RA) 1962, pp. VII-XIV, a p. XI.

¹⁷ Cfr. *ibid.*, pp. 303-360, in part. p. 303.

¹⁸ G. VOLLI, *Gli Ebrei a Lugo*, «SR», IV (1953), pp. 143-183.

¹⁹ G. BOGA, *L'attività scientifica di Gregorio Ricci Curbaastro*, «SR», IV (1953), pp. 13-17; A. PROCISSI, *Silvestro Gherardi scienziato e storico della scienza*, *ibid.*, pp. 87-101.

²⁰ C. PEDRELLI, *Lirica di Lino Guerra*, «SR», IV (1953), pp. 75-85; G. SEGANTI, *Giacomo Manzoni bibliografo e uomo politica*, *ibid.*, pp. 123-130.

romanità di Lugo²¹, e quelli di storia moderna²² vi furono tre soli pur solidissimi contributi di storia alto-pienomedioevale, quelli di Gino Franceschini, di Giuseppe Rossini e di Augusto Torre²³.

Nel complesso, insomma, un convegno del tutto tradizionale ed alieno da problematiche storiografiche, in cui praticamente non compare quasi mai il nome degli Estensi²⁴ e tenutosi in una sede la cui stessa scelta non dovette essere così pacifica se – caso più unico che raro nella storia della Società – l'allora presidente Augusto Campana ritenne di lasciare traccia di questo contrasto nella scelta, difendendola *a posteriori* nella *Prefazione* agli atti quale:

prova, se mai ve ne fosse bisogno, che Lugo, come ebbi occasione di dire allora rispondendo a talune prevenzioni, non è in nessun modo un « centro minore », ma una città che, a parte la sua intensa vita economica, che le conferisce una caratteristica di alto rilievo, custodisce e continua degnamente nobilissime tradizioni antiche e recenti di patriottismo, di arte e di cultura²⁵.

A tali parole è chiaramente sotteso lo scontro con un quadro di pregiudizi sollevati nei confronti di un centro ritenuto provinciale e non all'altezza, una « non città » forse sentita da alcuni come troppo mercantile ed estranea alle tradizioni culturali « alte » romagnole.

E in effetti dovranno passare ancora poco meno di vent'anni perché si torni sul territorio della bassa Romagna: quasi del tutto tangenti a questo sono gli *Studi su Argenta e sul Po di Primaro* del 1968, in cui

²¹ N. BALDI, *La polemica sulla romanità di Lugo*, « SR », IV (1953), pp. 1-12.

²² A. LAZZARI, *Una relazione inedita del sacco di Lugo nel 1796*, « SR », IV (1953), pp. 37-49; G. MAIOLI, *Il Circolo Popolare di Lugo negli anni 1848 e 1849*, *ibid.*, pp. 51-65; G. PECCI, *Lettere di Luigi Cibrario e di Luigi Crisostomo Ferrucci al sammarinese Gaetano Belluzzi*, *ibid.*, pp. 67-74; A. M. SABATINI, *La chiesa del Carmine di Lugo e il suo vero architetto*, *ibid.*, pp. 119-122.

²³ G. FRANCESCHINI, *Il Gran Conestabile Alberico da Barbiano ed i conti d'Urbino*, « SR », IV (1953), pp. 19-36; G. ROSSINI, *Un'antica controversia per il possesso di Lugo e di S. Potito*, *ibid.*, pp. 103-117; A. TORRE, *Le contese per Lugo nel sec. XIV*, *ibid.*, pp. 131-141.

²⁴ Citati come puro termine cronologico in ROSSINI, *Un'antica controversia*, cit., p. 117, e come tappa della disgregazione della signoria arcivescovile ravennate in TORRE, *Le contese per Lugo*, cit., pp. 140-141.

²⁵ A. C[AMPANA], *Prefazione*, « SR », IV (1953), pp. v-viii, a p. vi.

però, nella *Presentazione* di Giancarlo Susini, già sono esplicitati l'elemento unificante rappresentato dall'ambiente acqueo (« Il XIX volume degli 'Studi Romagnoli' miete la sua messe soprattutto nel largo spazio della Romagna estense, ovvero della 'bassa romagnola' di nord-est, dove si avverte, ogni passo più penetrante, la vicinanza del Delta ») e l'esito estense di un filo conduttore identificato nella lotta contro le acque, da « pristinissimi approdi tessalopelasgici a programmi estensi »²⁶. Quel convegno fu pertanto connotato dall'attenzione alle peculiari vicende storico-ambientali di un ambiente vallivo e di confine²⁷, soprattutto per l'età romana e per Voghenza²⁸, ovvero dal rilievo dato a tematiche propriamente archivistiche o monotematicamente argentane²⁹, o alla figura di don Giovanni Minzoni³⁰.

Un discorso completamente diverso era oramai maturato come possibile e fu sanzionato dal ritorno, con il convegno di Bagnacavallo e di Lugo del 1970, in quei « lembi della Romagna estense »³¹ – è ancora la *Presentazione* del presidente Giancarlo Susini – che cominceranno allora a diventare protagonisti: a parte il già citato contributo di Vasina, salta all'occhio rispetto a quasi vent'anni prima il più ampio respiro tematico, dai più tradizionali studi di antichità, di letteratura e di storia dell'arte³²

²⁶ G. C. S[USINI], *Presentazione*, « SR », XIX (1968), p. v.

²⁷ A. TOSCHI, *Interesse faunistico e paesistico delle valli dolci e salmastre dell'Emilia orientale*, « SR », XIX (1968), pp. 3-12; G. QUARNETI, *L'osteoporosi nell'Argentano e i suoi rapporti con la talassemia*, *ibid.*, pp. 13-24.

²⁸ L. VEGGI – A. RONCUZZI, *Considerazioni sulle antiche foci padane e sul Po di Primaro*, « SR », XIX (1968), pp. 25-42; L. BRACCESI, *Statue di Dedalo e Icaro nell'area del delta padano. Nota ad [Aristot.], 836 a-b (Mir., 81)*, *ibid.*, pp. 43-47; A. DONATI, *Testi romani da Voghenza*, *ibid.*, pp. 49-56.

²⁹ M. MAZZOTTI, *La pieve di San Giorgio d'Argenta*, « SR », XIX (1968), pp. 57-79; G. LIVERANI, *La ceramica di valle*, *ibid.*, pp. 81-90; G. PECCI, *Francesco Bertoldi storico di Argenta e amico di Vincenzo Monti*, *ibid.*, pp. 91-102; G. FERROZZI, *Giuseppe Vandini e Argenta*, *ibid.*, pp. 103-132; G. RABOTTI, *Notizie sugli archivi comunale e notarile di Argenta*, *ibid.*, pp. 133-180; G. SPEDALE, *Lo stato dei lavori di riordino dell'archivio comunale di Argenta*, *ibid.*, pp. 181-184.

³⁰ L. LOTTI, *Don Giovanni Minzoni*, « SR », XIX (1968), pp. 185-194.

³¹ G. C. S[USINI], *Presentazione*, « SR », XXI (1970), p. v.

³² L. VEGGI – A. RONCUZZI, *Ricerche di topografia antica nei territori di Lugo e Bagnacavallo*, « SR », XXI (1970), pp. 3-18; F. FACCHINI – M. S. GUERRA, *La necropoli romana di Bagnacavallo. I rinvenimenti scheletrici*, *ibid.*, pp. 19-26; M. MAZZOTTI, *Antichi plutei inediti*, *ibid.*, pp. 27-32; G. LIVERANI, *Ceramiche in rocca a Lugo*, *ibid.*, pp. 69-80; A. VEGGI DONATI, *Il palazzo delle Opere Pie Raggruppate a Bagnacavallo*, *ibid.*, pp. 167-180; R. COMANDINI, *Il noviziato letterario del lughese Michele Ferrucci*, *ibid.*, pp. 221-229.

a quelli di storia generale dal medioevo all'età contemporanea³³ e alla ripresa delle vicende ebraiche lughesi³⁴, con altri contributi – non a caso di storia economica e sociale – già capaci di sfruttare il « pretesto » fornito dalla sede lughese per sintesi più ampie: così Maria Valeria Cristoferi, che ben inquadrava le fortune della fiera lughese nell'ambito della Romagnola³⁵, e Oriano Pirazzini, che riferiva anch'egli la prima parte di « un contributo allo studio delle condizioni di vita dei lavoratori della terra, prendendo in esame quella parte della Legazione di Ferrara chiamata 'Romagnola' »³⁶.

Insomma, il nuovo dato di fatto storiografico è oramai assunto a patrimonio della storiografia della Romagna estense: soltanto cinque anni dopo Gianfranco Pasquali, con il primo dei suoi innovativi studi sulla storia agraria del nostro territorio, pur occupandosi di un periodo cronologicamente più alto esprime a sua volta chiaramente la necessità dell'attenzione alle circoscrizioni geostoriche (nel suo caso *territorium*, *plebs*, *fundus* indicati negli atti notarili) e accoglie in pieno la tesi di Augusto Vasina per « il merito di aver superato le tradizionali prospettive municipalistiche nel delineare le vicende del nostro centro [scil. Bagnacavallo] assieme a quelle di Fusignano, Cotignola, Lugo, Massalombarda »³⁷. Una linea di metodo coerentemente continuata con il successivo e complementare studio su *Strutture fondiarie, insediamenti e*

³³ M. MARAGI, *Problemi ed aspetti del governo bolognese a Bagnacavallo (1256-1277)*, « SR », XXI (1970), pp. 33-45; A. VEGGI DONATI, *Bagnacavallo e Lugo durante l'occupazione francese della Romagna nel 1796*, *ibid.*, pp. 153-166; L. MONTANARI, *La torre dei conti Herculani a Traversara*, *ibid.*, pp. 181-187; C. MAZZOTTI, *L'opera critico-storica del can.co teologo Luigi Balduzzigi di Bagnacavallo*, *ibid.*, pp. 189-205; R. COMANDINI, *Notizie della vita del cardinale Antonio Francesco Orioli (1778-1852) e della sua amicizia per Antonio Rosmini (con carteggi inediti)*, *ibid.*, pp. 207-219; S. SOZZI, *Documenti riservati, inediti, della prefettura di Forlì sugli inizi del periodo socialista a Lugo ed in Romagna*, *ibid.*, pp. 231-237; L. LOTTI, *I deputati di Lugo tra la fine del secolo XIX e la prima guerra mondiale*, *ibid.*, pp. 239-250; L. MONTANARI, *Massimo Bartoli*, *ibid.*, pp. 251-260.

³⁴ G. VOLLI, *Rapporti fra la comunità ebraica di Lugo e la cittadinanza lughese*, « SR », XXI (1970), pp. 81-100.

³⁵ M. V. CRISTOFERI, *La fiera a Lugo nei secoli XVII e XVIII*, « SR », XXI (1970), pp. 101-135.

³⁶ O. PIRAZZINI, *Forze di lavoro ed economia contadina nelle proprietà di due ospedali lughesi del secondo '700*, « SR », XXI (1970), pp. 137-151, a p. 137.

³⁷ G. PASQUALI, *Insediamenti rurali, paesaggio agrario e toponomastica fondiaria nella circoscrizione plebana di S. Pietro in Silvris di Bagnacavallo (secc. X-XII)*, « SR », XXVI (1975), pp. 359-380, a p. 362, nota 10.

*paesaggio agrario nel territorio di Lugo, Fusignano e Cotignola*³⁸ del 1978, preludio a quel dialogo storiografico sul complesso tema dell'identificazione del territorio *Faentino acto Corneliense* cui tanto contribuirà anche Currado Curradi³⁹.

A questo punto il processo di affermazione della categoria mentale e storiografica di « Romagna estense » si può dire compiuto e se ne possono vedere le favorevoli conseguenze nel passaggio da una sostanziale rarefazione degli studi sulla bassa Romagna ad una loro accelerazione all'interno dell'attività della Società, già ben visibile – dopo le relazioni dedicate nel 1981 alla memorabile, complessa e contrastata figura del fusignanese Carlo Piancastelli⁴⁰ – col sempre più frequente tornare dei convegni di « Studi Romagnoli » nella Romagna estense, anche per recuperare il tempo perduto e per colmare lacune, come ricordato da Luigi Lotti per il convegno di Conselice e di Fusignano del 1982⁴¹, cui seguì il nuovo convegno lughese del 1984.

Nell'uno come nell'altro caso si assiste alla produzione di lavori specifici di livello sempre più elevato⁴², affiancata da studi la cui forte coscienza della necessità di una lettura comune delle vicende della Romagna è chiara fin dalle scelte fatte a livello lessicale per i titoli, come per gli studi di Marina Calore, su *Un medico letterato della Romagna estense*,

³⁸ G. PASQUALI, *Strutture fondiari, insediamenti e paesaggio agrario nel territorio di Lugo, Fusignano e Cotignola* (sec. X-XII), « SR », XXIX (1978), pp. 277-303.

³⁹ Già sottolineato da VASINA, *La Romagna estense*, cit., pp. 59-60, note 30-31; cfr. poi: C. CURRADI, *Annotazioni sul territorio Faentino acto Corneliensi*, « SR », XXXVIII (1987), pp. 15-42; G. PASQUALI, *Dal « Magnum Forestum » di Lutprando ai pievati del Duecento: l'enigma del territorio « Faentino acto Corneliense »*, Bologna 1993.

⁴⁰ E. ERCOLANI COCCHI, *Piancastelli collezionista numismatico*, « SR », XXXII (1981), pp. 213-223; U. FOSCHI, *Carlo Piancastelli e il folklore romagnolo*, *ibid.*, pp. 225-233; E. CASALI, *Carlo Piancastelli e la folclorica italiana*, *ibid.*, pp. 235-259. Di Piancastelli si era già occupata: G. ZAMA, *Il bibliofilo e collezionista Carlo Piancastelli nelle sue lettere a Emilio Biondi*, *ibid.*, VII (1956), pp. 305-322.

⁴¹ L. L[OTTI], *Presentazione*, « SR », XXXIII (1982), p. v.

⁴² A. VEGGIANI, *La piccola età glaciale e gli impaludamenti tra Conselice e Alfonsine*, « SR », XXXIII (1982), pp. 3-19; N. CANI, *Recenti rinvenimenti archeologici nei territori di Bagnara, Lugo e Fusignano*, *ibid.*, pp. 21-28 (cfr. poi ID., *Una considerazione sulle origini di Massalombarda*, *ibid.*, XI (1989), pp. 419-424); G. MONTANARI, *L'Archivio parrocchiale di Lavezzola*, *ibid.*, XXXIII (1982), pp. 73-81; S. CALABRESE, *La Vergine e le Muse. Mitologie di Vincenzo Monti*, *ibid.*, pp. 111-126; C. Q. VIVOLI, *Il carteggio inedito (1813-1845) di Elia Vittorio Beniamino Crud con Arduino Suzzani*, *ibid.*, pp. 127-138; U. FOSCHI, *Le ricerche demologiche di Tomaso Randi*, *ibid.*, pp. 139-142; S. SOZZI, *S. Maria in Fabriago, partenza e ritorno*, *ibid.*, pp. 143-157.

e di Dante Bolognesi, su *Agricoltura e società nella Romagna estense alla fine del Settecento*⁴³.

In particolare lo studio di Leardo Mascanzoni sul territorio della Romagna estense nella *Descriptio Romandiole*⁴⁴ è il continuatore diretto e programmatico della linea di studio tracciata da Vasina, cercando

di cogliere, alla luce delle informazioni prodigateci dalla *Descriptio Romandiole*, se e in che misura fosse in atto, tra gli anni '60 e '70 del XIV secolo, quello sviluppo storico unitario che portò le nostre terre a rinvenire, nel corso del Quattrocento, un comune denominatore nel dominio della casa d'Este e secondo quali esiti e modalità si perpetuassero le tracce di una più antica organizzazione politico-amministrativa contrassegnata da esperienze di dispersione e frammentazione⁴⁵:

una lettura sempre più maturamente *sub specie Romandiole Ferrariensis* a cui lo stesso autore, due anni dopo, affiancherà un altro contributo veramente originale, il primo dopo molto tempo sul medioevo lughese, riagganciandosi sempre, per evitare una lettura in chiave localistica, alla « prospettiva ravennate » evocata da Augusto Vasina⁴⁶.

In particolare, negli *Studi lughesi* del 1984, hanno nuovo slancio gli studi di storia ambientale e della scienza⁴⁷, artistici⁴⁸, sulla presenza ebraica a Lugo⁴⁹ e sulla storia propriamente contemporanea⁵⁰; ma

⁴³ M. CALORE, *Un medico letterato della Romagna estense: Girolamo Sorboli da Bagnacavallo*, « SR », XXXIII (1982), pp. 53-71; D. BOLOGNESI, *Agricoltura e società nella Romagna estense alla fine del Settecento*, *ibid.*, pp. 83-109.

⁴⁴ L. MASCANZONI, *Il territorio della « Romagna estense » e la Descriptio Romandiole*, « SR », XXXIII (1982), pp. 29-52.

⁴⁵ *Ibid.*, pp. 29-30.

⁴⁶ L. MASCANZONI, *Un centro emergente della Romagna: Lugo nei secoli XIII e XIV*, « SR », XXXV (1984), pp. 3-26.

⁴⁷ G. MONTANARI, *Carte galileiane del fondo Gherardi della Biblioteca Trisi di Lugo*, « SR », XXXV (1984), pp. 51-63; A. VEGGIANI, *Il deterioramento climatico dei secoli XVI-XVIII e i suoi effetti sulla bassa Romagna*, *ibid.*, pp. 109-124.

⁴⁸ M. GORI, *Il pavaglione di Lugo: disegni e documenti inediti*, « SR », XXXV (1984), pp. 27-49; L. MALUSI, *Organi, organari e organisti nelle chiese di Lugo*, *ibid.*, pp. 125-144; G. F. DI PIETRO, *La casa rurale lughese-ravennate*, *ibid.*, pp. 227-257; P. FABBRI, *Teatri di Bagnacavallo vecchi e nuovi*, *ibid.*, pp. 361-374.

⁴⁹ B. V. BANDINI, *Un « gioco » troppo spirituale per essere morale: i banchi ebraici*, « SR », XXXV (1984), pp. 145-153.

⁵⁰ V. COSTA, *Romagnoli nella fazione calabrese dei fratelli Bandiera*, « SR », XXXV (1984), pp. 155-

soprattutto hanno il meritato rilievo le tradizioni culturali, letterarie e documentarie di Lugo, coltivate attorno al suo archivio e alla sua ricchissima biblioteca, in particolare nei contributi di Anna Tamburini e di Sante Medri⁵¹.

Infine – per ora, s'intende – viene il XLVIII convegno, tenutosi nel 1997 a Lugo, i cui atti si possono rapidamente citare come conferma della continuazione dei filoni tradizionali di ricerca particolarmente vivaci a Lugo e della consolidata coscienza di quell'opzione per un inquadramento geostorico più ampio⁵².

Ma, avviandosi alla conclusione, non si intende certo ricordare per i tempi più vicini a noi soltanto ciò che si è scritto « dentro » la Società di Studi Romagnoli, bilancio che sarebbe discutibilmente parziale: il « dentro » e il « fuori » di essa sono quasi sempre stati un tutt'uno coordinato dialetticamente in una storiografia vivace come quella romagnola, e in cui l'esterno è stato attivamente e favorevolmente influenzato dall'interno della Società.

173; M. PELLICONI, *Un'importante figura del Socialismo romagnolo: il lughese Antonio Lanzoni*, *ibid.*, pp. 175-194; G. BOSI MARAMOTTI, *Il generale Tullo Masi, deputato di Lugo*, *ibid.*, pp. 195-202; A. VARNI, *Francesco Baracca*, *ibid.*, pp. 203-212; C. PEDRELLI, *Lirica di Enzo Guerra*, *ibid.*, pp. 213-226.

⁵¹ A. TAMBURINI, *La formazione dell'Archivio Storico Comunale di Lugo e l'organizzazione delle fonti documentarie*, « SR », XXXV (1984), pp. 65-77; S. MEDRI, *Il collegio « Trisi » di Lugo e la formazione della « Libreria » nei secoli XVII e XVIII*, *ibid.*, pp. 79-107. Cfr. poi: S. NICOLINI, *I codici miniati della Biblioteca « Trisi » di Lugo*, *ibid.*, XLIII (1992), pp. 263-280.

⁵² G.L. MASETTI ZANNINI, *La rocca di Lugo alla fine del Cinquecento*, « SR », XLVIII (1997), pp. 9-19; M.L. ROCCHI – M. PAGANI, *Il restauro agli affreschi della chiesa di Ascensione in Lugo e nuove scoperte*, *ibid.*, pp. 21-46; A. TAMBURINI, *La chiesa della Croce Coperta di Lugo. Alcune testimonianze artistiche del Quattrocento*, *ibid.*, pp. 47-63; L. BEDESCHI, *La povertà ritrovata. Brevi cenni sulle Monache Agostiniane di Lugo*, *ibid.*, pp. 65-80; A. PIRAZZINI, *Otto secoli di presenza ebraica a Lugo: stato delle conoscenze e prospettive di indagine*, *ibid.*, pp. 81-90; C. MARCHI, *Ovadia Sforzo: sulla pietra tombale dei dotti ebrei è scolpito un grappolo d'uva*, *ibid.*, pp. 91-115; S. ARIETI, *Società e sanità in un comune della Romagna estense: Lugo. Prime ricerche*, *ibid.*, pp. 117-123; I. TAMPIERI, *Appunti di toponomastica lughese*, *ibid.*, pp. 125-129; M. GORDINI, *I luoghi di Francesco Baracca*, *ibid.*, pp. 131-143; A. SAVINI, *Roberto Sella e la cappella funeraria di Francesco Baracca*, *ibid.*, pp. 145-150; E. RAMBALDI, *« La Vedetta » di Lugo: sessant'anni di storia (1892-1952)*, *ibid.*, pp. 151-186; G. BELLOSI, *Le tradizioni popolari romagnole negli studi di Francesco Balilla Pratella e di Paolo Toschi*, *ibid.*, pp. 187-212; M. BANZOLA, *Documenti imperiali e pontifici per i conti di Cunio*, *ibid.*, pp. 249-276; E. ANGIOLINI, *Nuovi studi su Francesco d'Este, marchese di Massalombarda (1535-1578)*, *ibid.*, pp. 403-438; G. DALMONTE, *L'evoluzione demografica di Cotignola dalla metà del Seicento all'unità d'Italia*, *ibid.*, pp. 439-469; L. SAVELLI, *La chiesa del Carmine di Massalombarda*, *ibid.*, pp. 471-503; L. DONATI, *Vicende architettoniche del complesso carmelitano di Massalombarda*, *ibid.*, pp. 505-516.

Dalla nuova coscienza della Romagnola ha tratto frutto l'appassionato omaggio di Mario Tabanelli alla sua *Romagna degli Estensi*⁵³; si è mostrato pienamente avvertito lo studio di Roberto Volpi su *Le regioni introvabili* dello Stato pontificio⁵⁴; soprattutto Fiorenzo Landi, con il suo studio dal titolo programmatico: *Alla conquista di un'identità: i poli gravitazionali della Romagna estense in età moderna*⁵⁵, ha saputo estendere pienamente addentro all'età moderna la verifica di questa identità. Sempre dai più rappresentativi modernisti che si occupano dell'area romagnola sono venute le analisi a tutto campo dei problemi ambientali, giurisdizionali e sociali del territorio Leonino (in questo caso ad opera dello stesso Fiorenzo Landi, di Dante Bolognesi, di Cesarina Casanova e di Giovanni Tocci)⁵⁶ e l'opera che meglio ha sottratto Conselice alla sua finora « infelice situazione » storiografica, cioè la monografia con cui Claudia Pancino ha ricostruito la storia del territorio e dell'insediamento conselicese, dalle « leggende delle origini » all'insediamento di San Giovanni in Pentecaso e all'ambiente, alla demografia, alla proprietà in età moderna⁵⁷.

Poi, dal punto di vista più strettamente storico-archivistico, si è illustrata la possibilità di valorizzare ulteriormente le collezioni piancastelliane e si è richiamata l'opportunità di tornare sempre più frequentemente a quella che è la « sorgente » documentaria per la Romagna estense – cioè agli archivi estensi oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Modena – con alcuni studi compiuti da parte di chi scrive⁵⁸.

⁵³ M. TABANELLI, *La Romagna degli Estensi*, Faenza (RA) 1976.

⁵⁴ R. VOLPI, *Le regioni introvabili. Centralizzazione e regionalizzazione dello Stato pontificio*, Bologna 1983, in part. alle pp. 48, 193 e 255.

⁵⁵ F. LANDI, *Alla conquista di un'identità: i poli gravitazionali della Romagna estense in età moderna*, « RoAS », a. IX, n. 26 (maggio – agosto 1989), pp. 5-16.

⁵⁶ Cfr. G. TOCCI, *Tra Santerno e Lamone: terre e uomini nella Bassa Romagna tra Cinque e Settecento*, in *L'emergere di una comunità. Le Alfonsine nel Settecento*, Ravenna 1981, pp. 15-34; C. CASANOVA, *Governo di comunità e poteri di feudatari nello stato pontificio del '700: il caso delle Alfonsine*, *ibid.*, pp. 35-51; F. LANDI, *Povertà di terre e povertà di uomini nelle Alfonsine del '700*, *ibid.*, pp. 53-60; D. BOLOGNESI, *Demografia e condizioni di vita dell'area alfonsinese nel Settecento*, *ibid.*, pp. 61-78.

⁵⁷ C. PANCINO, *Conselice di Romagna. L'infelice situazione (1084-1810)*, Ravenna 1995.

⁵⁸ E. ANGIOLINI, *Le carte dei funzionari estensi in Romagna conservate tra le « Carte Romagna » delle « Collezioni Piancastelli » di Forlì (1393-1598) – Inventaria*, « AMDepMo », s. XI, XVI (1994), pp. 67-99; *Id.*, *Rettori, consigli e comunità nella Romagna estense del Cinquecento*, in *Archivi Territori*

D'altra parte, negli anni più recenti, anche la stessa Romagna estense non si è sottratta alla fase storiografica delle « storie di città » o « di comunità », già realizzate per Bagnacavallo e per Lugo e in corso di realizzazione per Fusignano⁵⁹, attorno alle quali è stato segnalato da Giovanni Tocci anche un possibile aspetto negativo di moda storiografica, e sottolineato proprio il rischio di comporre *collages* di competenze specifiche che facciano perdere di vista i quadri unitari⁶⁰. In effetti il pericolo del ripiegamento verso una storia municipalistica rimane sempre: sta, caso per caso, ai singoli autori e soprattutto ai curatori scientifici delle singole opere assicurare il quadro di un costante confronto.

Ma, ad ulteriore riprova della accresciuta maturità storiografica della Romagnola, anche qui si è rivitalizzata – in linea con gli indirizzi di ricerca più recenti per il recupero delle fonti statutarie e contemporaneamente ai maggiori centri di ricerca nazionali, a dimostrazione di un sempre maggior collegamento con la più avanzata ricerca accademica⁶¹ – l'attività di ricerca e di edizione sugli statuti, con le opere di Giuseppe Bellosi e di Adis Pasi per Fusignano⁶², di Silvia Dalmonte per Massalombarda⁶³ e di Raniero Orioli per Cotignola⁶⁴.

Poteri in area estense (Secc. XI¹-XI¹¹¹¹), a cura di E. FREGNI, atti del convegno (Ferrara, 9-12 dicembre 1994), Roma 1999, pp. 121-147.

⁵⁹ *Storia di Bagnacavallo*, II voll., Bologna 1994; *Storia di Lugo. I. Dalla preistoria all'età moderna*, Forlì 1995; *Storia di Lugo. II. L'età moderna e contemporanea*, Faenza (RA) 1997; *La storia di Fusignano. Momenti e aspetti*, in corso di stampa.

⁶⁰ G. TOCCI, *Riflessioni sulla storia delle comunità in età moderna*, a cura di D. BOLOGNESI, « RoAS », a. XVI, n. 47 (maggio – agosto 1996), pp. 109-125.

⁶¹ Per un bilancio storiografico più generale sugli studi di statutoria romagnola degli ultimi anni cfr. E. ANGIOLINI, *Gli statuti romagnoli e gli studi statutari contemporanei*, in *Romagnola Romandiola. Lungo la Selice. Territorio e storia*, atti della giornata di studi di Conselice (RA) (14 marzo 1998), Lugo (RA) 1999, pp. 66-76.

⁶² *Statuti del feudo Calcagnini (Fusignano e Alfonsine) 1514*, a cura di G. BELLOSI e A. PASI, Ravenna 1985.

⁶³ S. DALMONTE, *La comunità di Massa Lombarda nel XIV secolo attraverso gli statuti estensi del 1480*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1989-1990, rel. V. FUMAGALLI.

⁶⁴ *Statuti di Cotignola da Muzio Sforza alla fine del XVI secolo*, a cura di R. ORIOLI, Faenza (RA) 1998. Si aggiunga ora, per Sant'Agata sul Santerno, l'edizione: A. CAPUCCI, *Statuto della terra di Sant'Agata*, Lugo (RA), 2001.

Questa attività ha potuto essere coronata dal primo studio statutario di sintesi per la Romagna estense, quello compiuto da Leardo Mascanzoni che ha delineato una politica statutaria estense di « azzeramento della memoria storica precedente », volta alla « attenta e scrupolosa cancellazione (...) di impronte lasciate da (...) età più antiche »⁶⁵; nonché dal già citato studio di Claudia Pancino, esempio di piena integrazione tra fonti e dettato storiografico, con l'ampia ricostruzione delle traumatiche vicende a cui è stata sottoposta la tradizione documentaria locale (i « vuoti di memoria » della comunità conselicese) e con la piena valorizzazione degli statuti estensi del 1460⁶⁶.

Coerentemente con questa maturazione degli studi statuari a livello nazionale, consacrata da diversi progetti di repertorizzazione territoriale intrapresi o in corso, la Romagna estense non poteva non trovare riconoscimento come una delle aree geostoriche individuate nella loro specificità dal *Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli*⁶⁷, compiuto da un ampio gruppo di studiosi coordinati da Augusto Vasina, che ha esteso questa sensibilità a tutto il territorio della regione, riconoscendo le identità della Romagna toscana, del Frignano e dello Stato Pallavicino e prefigurando sviluppi di studio su possibili modelli di statutaria malatestiana. Perciò vi si sono inserite le statuizioni della bassa Romagna nel II volume, in più organico rapporto col territorio, con le tradizioni istituzionali e con le statuizioni del ferrarese⁶⁸.

⁶⁵ L. MASCANZONI, *Gli statuti comunali tardo-medievali della cosiddetta 'Romagna estense'. Prima valutazione storiografica complessiva*, « Quaderni Arte-Letteratura-Storia della Biblioteca comunale « Carlo Piancastelli » di Fusignano », XI (1995) [*Studi dedicati ad Alfredo Belletti per il suo settantesimo compleanno*, Ravenna 1995], pp. 59-77, a p. 68.

⁶⁶ PANCINO, *Conselice di Romagna*, cit., pp. 15-30, 37-48 e 203-212.

⁶⁷ *Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli (secc. XII-XI 1)*, a cura di A. VASINA, II voll., Roma 1997-1998 (Istituto storico italiano per il Medio Evo, Fonti per la storia dell'Italia medievale, *Subsidia*, 6*-6**); *Repertorio degli statuti comunali emiliani e romagnoli (secc. XII-XI 1). Indici analitici*, a cura di E. ANGIOLINI, Roma 1999 (Istituto storico italiano per il Medio Evo, Fonti per la storia dell'Italia medievale, *Subsidia*, 6***).

⁶⁸ Cfr. le singole voci curate da: G. PASQUALI, *Bagnacavallo (RA)*, in *Repertorio degli statuti*, II, cit., pp. 61-66; E. ANGIOLINI, *Conselice (RA)*, *ibid.*, pp. 66-70; ID., *Cotignola (RA)*, *ibid.*, pp. 70-71; ID., *Fusignano (RA)*, *ibid.*, pp. 72-74; L. MASCANZONI, *Lugo (RA)*, *ibid.*, pp. 74-84; ID., *Massa Lombarda (RA)*, *ibid.*, pp. 84-91; ID., *S. Agata sul Santerno (RA)*, *ibid.*, pp. 91-98.

In conclusione si può ritenere che, nel complesso, l'attuale situazione della storiografia della Romagna estense possa dirsi molto positiva: la maggiore reattività alle nuove linee di ricerca tracciate dall'evoluzione dell'indagine storica, la piena partecipazione agli indirizzi di studio scientificamente più accreditati anche da parte degli storici non accademici testimoniano di un pieno inserimento nella ricerca più avanzata. Per quanto attiene poi alla situazione delle fondamenta della ricerca storica, le fonti, in quasi tutti i centri della bassa Romagna le comunità hanno curato che gli archivi storici comunali – oggetto di tante ingiurie in tempi più o meno recenti – fossero interessati da efficaci riordini e venissero aperti al pubblico (a Lugo, a Massalombarda e a Cotignola si stanno aggiungendo Conselice e Bagnacavallo); diversi amministratori di comunità hanno compreso come possa non essere inutile stravaganza destinare qualche soldo in più ad iniziative di valorizzazione culturale; infine la stessa fondazione di uno specifico « Centro di studi sulla *Romandiola Nord Occidentale* », sorto a Bagnacavallo nel 1998 sulla scia di precedenti convegni⁶⁹ e grazie al costante impegno di Mauro Bovoli, è un nuovo e significativo contributo alla riaffermazione di quanto detto finora.

Al più, se qualcosa resta da dire, questo è che emerge ancora, nel complesso di quasi cinquanta anni di « Studi Romagnoli », un secco predominio – quantitativo se non qualitativo – degli studi che riguardano Lugo rispetto a tutti gli altri centri. Questa è l'indicazione per un eventuale riequilibrio futuro, una conferma – se mai ve ne fosse bisogno – che qualcosa può aver significato quel ruolo traente a livello locale, quel ruolo di « capoluogo » – se non di « capitale » – che il centro lughese ha giocato per quasi quattrocento anni di Romagna estense.

⁶⁹ Cfr. *Romagnola Romandiola. 250 anni dopo Girolamo Bonoli*, atti delle giornate di studi di Bagnacavallo (RA) e di Lugo (RA) (10 e 17 ottobre 1992), Lugo (RA) 1994; *Romagnola Romandiola. Opere e giorni*, atti della giornata di studi di Lugo (RA) (19 novembre 1994), Lugo (RA) 1997; *Romagnola Romandiola. Lungo la Selice. Territorio e storia*, cit. Si aggiunga ora, per l'Archivio storico comunale di Bagnacavallo: *Le pergamene di Bagnacavallo. Poteri, territorio e devozione di una comunità in sei secoli di storia*, a cura di E. ANGIOLINI e F. BEZZI, Faenza (RA) 2001.